

05/10/2014 - L'associazione sindacale SAESE compie un anno

Ecco l'elenco dei risultati ottenuti nell'a.s. 2013/2014:

- il Sindacato SAESE ha quindi ottenuto, in assistenza ad un proprio assistito, in possesso di diploma di maturità tecnica commerciale conseguito nel 1997, conseguito in Italia, e inserito nelle Graduatorie d'Istituto per non abilitati, il riconoscimento da parte della Referente per i servizi di libera circolazione dei professionisti, del valore di tale titolo maturato, quale titolo con qualifica abilitante all'insegnamento in Italia, e quindi nell'UE, per le classi di concorso A075/A076; ed inoltre quale titolo con qualifica specializzante per l'area disciplinare (posto di sostegno) AD03;
 - che tale riconoscimento, consegue a quanto espressamente previsto dalla Direttiva Comunitaria 2005/36/CE, chiarendosi da parte dell'UE, che i titoli culturali, costituiscono delle qualifiche complete, e quindi conformi alla Direttiva menzionata.

- un altro suo assistito, dopo aver impugnato al TAR del Lazio, il D.M. MIUR n° 353 e dopo aver presentato reclamo per mezzo A.R. alla scuola capofila, è stato inserito dall'amministrazione negli elenchi per il sostegno per il triennio 2014/2017 alla luce della Direttiva 2005/36/CE.

- con nota di contestazione del 19/11/2012, l'OS ha impugnato presso la Commissione Europea, il Decreto Ministeriale italiano (D.M.) n. 53 del 14 giugno 2012, pur esso escludente il diritto di accesso alle GaE, per una serie di classi di docenti, quali gli abilitandi SFP, gli abilitati all'estero, gli aspiranti in possesso di diploma magistrale abilitante, gli abilitati ex D.M. 21 e 85 del 2005;

- in data 28/08/2013, l'amministrazione europea ha notificato al SAESE, atto con il quale ha dichiarato, un nesso giustificante l'avvio di una procedura di infrazione a carico dello Stato italiano;

- In forza di tanto, il SAESE ha chiesto al Ministro del MIUR di riaprire le Graduatorie ad Esaurimento;

- In data 25/03/2014, e cioè prima della pubblicazione dell'impugnato DM 01/04/2014, n.235, la Senatrice Laura Bignami, aveva proposto interrogazione su tale tema della riapertura delle GaE;

- precedentemente al DM 235/2014, con Risoluzione del 27 marzo 2014, veniva approvata Risoluzione parlamentare, impegnativa per il Governo, della riapertura delle graduatorie ad esaurimento per i docenti abilitati e per i docenti presenti nelle graduatorie del concorso del 2012, al fine di evitare sanzioni da parte della Commissione europea, a causa della violazione di direttive europee in tema di stabilizzazione dei precari;
- tale Risoluzione però non risulta rispettata, in sede di emanazione del D.M. MIUR n. 235 del 01/04/2014.
- Il SAESE inviava diverse note di contestazione e l'Ue ha preso nota del materiale che il sindacato ha spedito a Bruxelles e che è stato inserito per nella documentazione relativa all'infrazione 2010/2014 per quanto concerne l'uso di contratti a tempo determinato nelle scuole italiane per il personale docente/ATA.
- In effetti, come risulta da queste controversie nazionali, il problema dell'adeguatezza delle norme italiane di compensazione quale misura efficace per eliminare gli abusi di contratti successivi a tempo determinato è già innanzi alla Corte di giustizia dell'Ue. In proposito, l'Europa con nota del 6/12/2013 in relazione ad una denuncia del SAESE fa riferimento alla causa C-50/13 (Papalia).
- Il SAESE inviava una nota di contestazione al Mediatore Europeo in data 27/08/2013, nella quale chiedeva un riesame della decisione sulla sopra menzionata denuncia, e alle successive comunicazioni inviate rispettivamente in data 4 settembre 2013, 19 e 25 novembre 2013 e 16 dicembre 2013. Esse riguardavano una presunta errata interpretazione da parte della Commissione della Direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato.
- Il Mediatore Europeo nota che, nella lettera che il SAESE riceve il 28 agosto 2013, la Commissione ha comunicato che le osservazioni del sindacato sono state inserite nel fascicolo della procedura d'infrazione contro l'Italia, concernente l'efficacia delle misure alternative atte a prevenire o sanzionare il ricorso abusivo a contratti a tempo determinato consecutivi con il personale delle scuole pubbliche. Il Mediatore Europeo nota, inoltre, che la Commissione sembra seguire attivamente il caso e che, a novembre 2013 nell'ambito della suddetta procedura d'infrazione, ha emanato un parere motivato indirizzato al Governo italiano.

- Il SAESE impugna in Europa l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n° 3954 del 22 luglio 2011- prot. n. 14096 . In sintesi, violando tutti i principi costituzionali e qualsivoglia diritto legittimo e soggettivo, gli incaricati nelle scuole di Lampedusa e Linosa, sia per il personale docente sia per il personale amministrativo tecnico e ausiliario negli anni scolastici 2011-2012 e 2012-2013 erano conferiti ai lampedusani che erano nativi o residenti da almeno dieci anni sul territorio delle due isole. Ne conseguiva che per il conferimento degli incarichi di lavoro al personale della scuola di Lampedusa non si guardava né posizione in graduatoria, né fasce, né abilitazioni all'insegnamento, con tutto ciò calpestando non solo la Costituzione ma anche i più elementari diritti dell'uguaglianza, all'imparzialità della Pubblica Amministrazione, con prevedibile conseguenza circa la disoccupazione del personale docente e ATA, non lampedusano che per anni ha invece lavorato a suon di sacrifici sulle isole di Lampedusa e Linosa.

- Ritenendo il SAESE che queste disposizioni oltre ad essere incostituzionali violano il Diritto Comunitario, pertanto il sindacato ha inviato una nota di contestazione in data 23/11/2012 all'Ue. Successivamente in data 28/08/2013 l'amministrazione ha notificato c/o la sede legale dell'OS, di non poter aprire un procedimento d'infrazione contro l'Italia perché l'ordinanza in questione non è più in vigore dal 01/09/2013. Considerata la palese violazione del diritto Ue denunciata dal SAESE la stessa Europa ha fornito al sindacato tutti i riferimenti della giurisprudenza UE, per poter chiedere un risarcimento, da far valere dinanzi alle autorità italiane per far valere i diritti del lavoratore in futuro.